

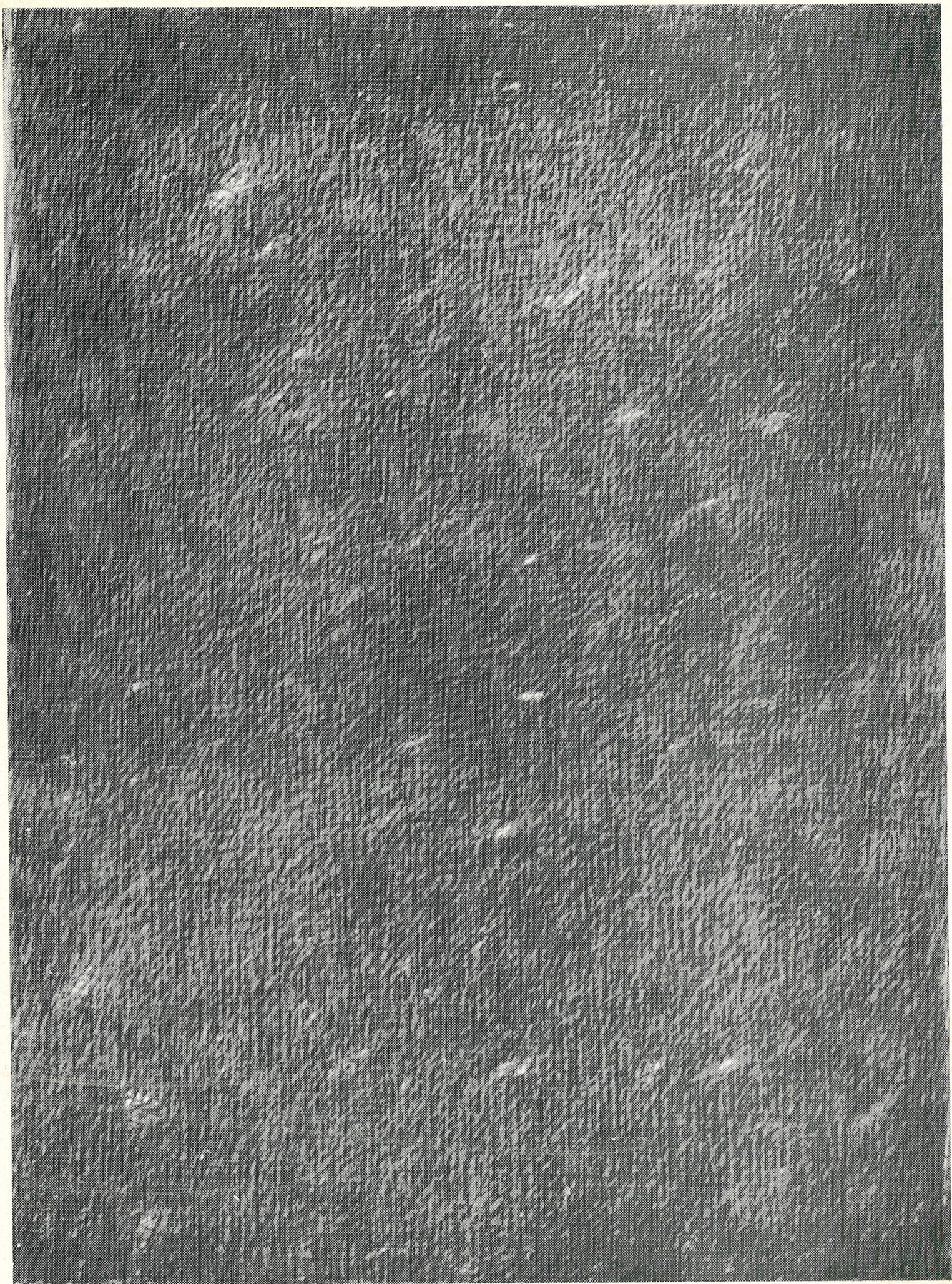
D O R A Z I O
S A N F I L I P P O
T U R C A T O

DA MERCOLEDÌ 15 APRILE 1959

GALLERIA LA SALITA - ROMA - SALITA S. SEBASTIANELLO 16C

Esiste una costante di ricerca nella pittura romana che è ben definibile e che, se pure ha considerato i fatti più importanti delle esperienze internazionali, ha una propria autonomia. Turcato, che è il più anziano dei pittori che qui espongono, Dorazio e Sanfilippo sono ormai da molti anni partecipi di questa situazione romana al cui sviluppo hanno del resto validamente contribuito. Si deve anzi ricordare che, insieme ad altri, furono gli iniziatori di quel movimento che pose con urgenza il problema del rinnovamento del linguaggio e che proprio a Roma, intorno al 1946, trovò una prima concreta manifestazione nel gruppo « Forma », gruppo d'avanguardia artistica e politica insieme, come accadeva spesso in quegli anni. La loro esperienza quindi è più che decennale e certo da allora molte altre cose sono accadute: quella che era la retrograda provincia italiana è oggi giunta ad una parità assoluta di condizioni con l'arte europea e tutti gli artisti hanno arricchito il loro bagaglio e i loro mezzi espressivi. Pur tuttavia in tanta della pittura romana è restata intatta la fedeltà ad una propria condizione umana e di ambiente.

Turcato, Dorazio e Sanfilippo sono tre pittori che forse meno di altri hanno sentito la necessità di un colloquio, fosse pure indiretto, con la natura. La loro prima formulazione fu infatti di tipo neoplastico e anche se poco hanno conservato di quella lezione, essa è servita loro per mantenere sempre un controllo rigoroso della forma, anche quando questa forma si libera in arabesco, come in Turcato, o in segno come in Sanfilippo, o addirittura in luce come in Dorazio. Ma quel che più è evidente è che quella esperienza è servita a tutti e tre gli artisti per evitare ogni allettamento naturalistico, del vecchio e del nuovo naturalismo, rifiutati



nettamente, senza che sia possibile equivocare sulle intenzioni. D'altra parte non c'è neanche in essi la ricerca febbrile e drammatica della validità insita nel gesto, nell'azione pittorica, tanto meno l'abbandono, troppo spesso romantico, allo sfaldamento della forma. In tanto insorgere di irrazionalismo, buono e cattivo, questi tre artisti mantengono la fiducia nella loro razionalità e, con tutta la modernità del loro linguaggio, la pittura resta per essi un fatto, un lavoro tradizionale, al di fuori dell'estetismo, profondamente radicato in una necessità.

NELLO PONENTE

There is a constant character of research in the work of Roman painters which is quite definite and autonomous, although the most significant facts of international experiences appear to have been considered and absorbed. Turcato, the eldest of the painters exhibiting here, Dorazio and Sanfilippo, have been, for several years, part of such a situation in Rome. They have in fact valuably contributed to its evolution. We must then recall, that together with a few others, around 1946, they initiated that movement which first and urgently posed here the problem of renewing the pictorial language. The group « Forma » was then an early, positive statement; a group of political and artistic avantgarde, as it used to be in those years. Their experience is thus over ten years old and certainly many things have happened since then. What used to be provincial and backwards Italy is now in condition of absolute equality within European art and artists here have largely enriched their possibilities and expressive means. A great part of Roman painting has anyhow remained faithful to a human condition and to an environment, its own.

Dorazio, Sanfilippo and Turcato, are three painters who less than others have felt the necessity of approaching nature, even indirectly. Their early statements were made in a rather « neoplastic » direction. Having retained very little of such experiences in their paintings, they made a good use of them. Now they can keep a rigorous control of form; even when this form appears freely in arabesques, as in Turcato, or in graphic signs, as in Sanfilippo, or even through light, as in Dorazio. But what is more evident is that these experiences did help the three artists to avoid

8



any naturalistic distraction, neither new nor old naturalism. Both where plainly refused leaving no chance of misunderstanding their intentions. Moreover, there is not in their work the feverish and dramatic search for the meaning within the gesture, the action of painting. Even less so, there is an abandoning to the decomposition of form, too often a romantic attitude. Within such a growth of irrationalism, good and bad, these three artists still believe in their own rational approach. Although their pictorial language is most up-to-date, painting remains for them a traditional activity, beyond aesthetics, deeply rooted in necessity.

PIERO DORAZIO	1 - « BEMUSED »	1958
	2 - « CANCRO DEL POETA »	1958
	3 - « TANTALO T. »	1958
	4 - « YETYOU »	1959
ANTONIO SANFILIPPO	1 - PITTURA	1957
	2 - PITTURA	1958
	3 - PITTURA	1958
	4 - PITTURA	1959
GIULIO TURCATO	1 - COMPOSIZIONE	1958
	2 - COMPOSIZIONE	1959
	3 - COMPOSIZIONE	1959
	4 - COMPOSIZIONE	1959

TURCATO «Composizione» 1959

